SERPENTI 3

Accoppiamento serpenti

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Brumazione
- Specie ovipare
- Specie vivipare

Caratteristiche

In natura l'accoppiamento dei serpenti avviene in primavera o dopo la stagione delle piogge per far si che i piccoli vengano alla luce nei mesi più caldi. Lo stesso si verifica anche quando i serpenti sono allevati in cattività. In questo caso tutti processi che in natura si verificano automaticamente nel terrario devono essere indotti. Per favorire la fecondazione occorre nutrire abbondantemente i due esemplari nelle 4 settimane precedenti la brumazione e l'accoppiamento vero e proprio. Le femmine accumuleranno il grasso nella parte finale del corpo e lo utilizzeranno per la produzione delle uova. Altro fattore determinante per la buona riuscita dell'accoppiamento è la temperatura della teca. Anche in natura il serpente mangerà di più per prepararsi alla brumazione.

Brumazione

La brumazione è una sorta di letargo parziale che dura dalle 4 alle 8 settimane e si verifica quando le temperature scendono al di sotto dei 15 gradi. Si tratta di un fenomeno fondamentale per la buona riuscita dell'accoppiamento e per questa ragione va indotto anche nei serpenti tenuti in cattività. Per indurre la brumazione occorre diminuire gradualmente la temperatura all'interno della teca fino al raggiungimento dei 12 gradi centigradi. Tre mesi dopo l'inizio della brumazione bisogna, poi, far seguire il periodo di riscaldamento alzando gradualmente la temperatura. Dopo il riscaldamento la femmina dovrebbe effettuare la muta, segno che è pronta per l'accoppiamento.

Specie ovipare

Una volta effettuati tutti i passaggi necessari si può introdurre la femmina nella gabbia del maschio e attendere l'accoppiamento. In questo caso se la femmina non è pronta si acciambellerà e scaccerà il maschio, altrimenti lascerà che questi si avvicini per fecondarla. La fecondazione non avviene sempre al primo tentativo, quindi, è meglio re-introdurre la femmina nella gabbia a più riprese fino a quando non allontanerà il maschio. Questo è il segnale che è gravida ed è in fase di sviluppo delle uova. Una volta fecondata smetterà di mangiare prima della deposizione delle uova e effettuerà ancora una volta la muta. Dopo la deposizione delle uova la femmina è pronta per accoppiarsi nuovamente.

Specie vivipare

Per le specie vivipare la tecnica da seguire è sempre la stessa solo che, trattandosi di serpenti abituati a vivere in habitat caratterizzati da temperature più alte, per indurre la brumazione non bisognerà scendere al di sotto dei 22 gradi. Occorrerà anche spruzzare continuamente acqua per mantenere alto il tasso di umidità all'interno della teca. Al momento opportuno, poi, introdurre la femmina nel recinto del maschio e attendere l'accoppiamento continuando a spruzzare acqua. La femmina effettuerà la muta due settimane dopo la fecondazione.

Anaconda serpente

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Habitat e distribuzione
- Riproduzione
- Allevamento

Caratteristiche

L'anaconda appartiene al genere Eunectes e comprende quattro specie diverse di serpenti tipiche del continente Americano. Fa parte alla famiglia dei boidi ed è conosciuta anche come 'boa d'acqua' per le sue abitudini marine. E' infatti un abile nuotatore e trascorre gran parte del suo tempo in acqua. Si tratta di un ofide che raggiunge notevoli dimensioni e può arrivare a misurare anche 10 metri per un peso di 200 chili. Ha la livrea di colore verde olivastro con macchie sul corpo e bande scure sulla testa. Le sfumature della pelle però variano a seconda della specie e dell'habitat naturale. Non è un ofide velenoso e uccide le sue prede per costrizione, avvolgendole nelle sue spire e soffocandole fino alla morte. Tende a restare nascosto sott'acqua e ad attaccare le prede mentre queste si avvicinano per abbeverarsi. Una tecnica di attacco resa possibile dalla presenza degli occhi e delle narici sulla punta del muso che gli consentono di vedere e respirare pur sott'acqua. Si nutre di mammiferi e roditori, ma anche di pesci, tartarughe e caimani.

Habitat e distribuzione

L'anaconda è un ofide originario dell'America meridionale. Vive nelle regioni equatoriali del Sud America a est della Cordigliera delle Ande, in particolare nel bacino del Rio delle Amazzoni e del fiume Orinoco. Il suo habitat naturale è costituito da zone umide e paludose, stagni e fiumi dove trascorre gran parte della sua giornata e dove trova prede in abbondanza. Passa il giorno a riposarsi sui rami o in pozze umide mentre la notte esce per andare a caccia tendendo agguati nascosto sotto la superficie dell'acqua.

Riproduzione

La stagione degli amori per le anaconde va da aprile a maggio. In questi mesi le femmine emettono un odore particolare che attira i maschi che possono percorrere anche grandi distanze per accoppiarsi. Dopo un breve periodo di corteggiamento avviene l'accoppiamento vero e proprio che si verifica in acqua. Talvolta si verificano anche accoppiamenti di gruppo. Le anaconde sono ofidi ovovipari. La gestazione dura circa 6 mesi alla fine dei quali le femmine partoriscono dai 20 ai 40 cuccioli che misurano già dagli 80 ai 100 centimetri di lunghezza. Appena nati sono già autonomi e autosufficienti e lasciano subito la madre.

Allevamento

L'anaconda è un serpente che può essere allevato in casa, ma, per le sue dimensioni ha bisogno di particolari attenzioni. Occorre principalmente un terrario molto grande in cui deve essere riprodotto l'habitat della palude. Si tratta di un animale che non ama il contatto con l'uomo e non sopporta di essere manipolato. Se infastidito può mordere e attaccare. Non bisogna mai infilare la mano nel terrario per darle da mangiare altrimenti potrebbe associare la mano al cibo e morderla. Nel terrario devono essere presenti almeno due termometri per regolare la temperatura che deve oscillare tra i 28 e i 31 gradi centigradi. La notte può scendere anche a 22 gradi. Essendo un animale acquatico il tasso di umidità è un fattore determinate per la sua salute. L'umidità deve essere compresa tra il 60 e l'80%.

Corallo

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Corallo sudamericano
- Corallo orientale
- Corallo occidentale
- Falso Corallo

Caratteristiche

Il Micrurus fulvius, meglio noto come serpente corallo, è tra gli ofidi più velenosi esistenti al mondo. Appartiene alla famiglia degli elapidi e vive essenzialmente negli Stati Uniti e nel nordest del Messico dove predilige le zone aride e pietrose. Si tratta di un ofide relativamente piccolo che difficilmente supera i 120 centimetri di lunghezza, ma, è comunque un predatore temibilissimo. Ha abitudini diurne e si nutre principalmente di altri serpenti, lucertole, uccelli, anfibi e insetti. Essendo dotato di un veleno tra i più potenti in natura uccide le proprie vittime inoculandolo tramite il suo morso micidiale. Il veleno dei serpenti corallo è di tipo neurotossico e agisce sui muscoli e sugli organi interni causandone la paralisi. La stagione degli accoppiamenti si ha in primavera. Il maschio subito dopo la fecondazione si separa dalla femmina per evitare di essere divorato. La deposizione delle uova si ha 5 settimane più tardi e la gestazione dura due mesi. Appena nati i piccoli sono già in grado di iniettare il veleno. Questi serpenti devono il loro nome alla colorazione estremamente vistosa della pelle che è caratterizzata da bande alternate di colore rosso, giallo, nero e bianco, che ricoprono il corpo dalla testa alla coda. La disposizione cromatica delle bande è fondamentale per distinguere i veri corallo dagli esemplari di alter specie, che a causa della somiglianza sono detti “falso corallo”. Il serpente corallo ha tre sottospecie principali che sono: il corallo sudamericano, il corallo orientale e il corallo occidentale.

Corallo sudamericano

Il corallo sudamericano ha una lunghezza variabile dai 70 centimetri fino ad un massimo di un metro e mezzo. Ha il corpo sottile, la testa arrotondata e gli occhi piccoli. Si distingue dagli

altri serpenti corallo per le bande sul corpo che sono disposte a gruppi di tre, ovvero, tre bande nere intervallate da due bande bianche sul fondo rosso. Il corallo sudamericano è molto velenoso e vive in prevalenza nelle regioni meridionali del continente americano. Il suo habitat naturale è costituito da foreste pluviali e da zone vicine a fiumi. Si trova anche nella savana e in aree soggette a periodiche inondazioni. La stagione degli accoppiamenti è in primavera. La femmina depone fino a 6 uova che si schiudono dopo circa due mesi. Tra le specie simili ci sono il serpente corallo acquatico e il serpente corallo filiforme.

Corallo orientale

Gli esemplari appartenenti alla sottospecie del corallo orientale sono i più velenosi in assoluto della famiglia. Misurano in media dai 70 centimetri al metro di lunghezza, sono piccoli e slanciati con la testa affusolata e gli occhi piccoli. La livrea è caratterizzata da bande rosse, gialle e nere ed è molto difficile distinguerlo dai colubri non velenosi. Questi ofidi si nutrono prevalentemente di serpenti e vivono principalmente nelle regioni sud-orientali degli Stati Uniti e in quelle del Messico nord-orientale. Il loro habitat naturale è costituito da boschi aridi e dalla savana. Si riproducono in primavera e la femmina depone dalle 3 alle tredici uova all'anno. L'incubazione dura all'incirca 60 giorni. I piccoli appena nati sono già autosufficienti e possono giù uccidere con il veleno. Specie simili sono il serpente del latte americano e il serpente scarlatto.

Corallo occidentale

Il serpente corallo occidentale è tra i più piccoli della specie non superando i 55 centimetri di lunghezza. E' un serpente molto schivo e tende a trascorrere buona parte della sua giornata nascosto in tane e buche scavate nel terreno. Ha il corpo ricoperto da squame lisce con bande rosse, bianche, gialle e nere. Si riconosce perchè quando si sente disturbato o minacciato alza la coda e forma un otto. Si nutre principalmente di piccoli serpenti e di altri rettili a sangue freddo. Vive prevalentemente negli Stati Uniti occidentali e nel Messico nord-occidentale dove è l'unico serpente corallo della zona. Si accoppia una volta all'anno in primavera e la femmina depone al massimo tre uova. La gestazione dura all'incirca due mesi. Specie simili sono i serpenti del genere sonora e i serpenti dal naso a pala.

Falso Corallo

L'Anilius Scytale è un serpente conosciuto anche con il nome di 'falso corallo' per la somiglianza con il vero serpente corallo. Si tratta di un serpente innocuo lungo al massimo ottanta centimetri che come il più temibile sosia vive prevalentemente nelle regioni del Sudamerica. Ha la livrea rossa, nera e gialla e si distingue dal corallo solo per la distribuzione dei colori. Esiste anche una filastrocca per riconoscere il vero corallo da quello falso: "Nero su giallo, serpente corallo, giallo su nero non è quello vero". E'un serpente solitario e trascorre gran parte della giornata nascosto in buche scavate nel terreno. Si nutre di piccoli

invertebrati e roditori che uccide stritolandoli. E' una specie ovivipara, il che siginifica che la femmina non depone le uova ma le cova nel grembo e al momento della schiusa partorisce i cuccioli. Vive prevalentemente nelle regioni sudamericane dal Venezuela al Brasile centrale.

Riproduzione serpenti

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Riproduzione in natura
- Riproduzione in cattività
- Deposizione uova

Caratteristiche

L'accoppiamento dei serpenti, come quello di tutti i vertebrati, avviene tramite l'unione del maschio con la femmina. Unione che può essere preceduta da rituali di corteggiamento più o meno complessi che possono durare ore ma, anche giorni. I maschi sono dotati di organi copulatori detti emipeni che sono alloggiati in apposite tasche e vengono estratti solo in caso di accoppiamento. Sono dotati di punte e uncini per aggrapparsi più saldamente alle pareti della cloaca della femmina. La cloaca è un'apertura utilizzata dal serpente per espellere i rifiuti e che nella femmina funge anche da organo sessuale. Le femmine in generale tendono ad essere più grandi dei maschi e ad accumulare più grasso nella parte della coda.

Riproduzione

in natura

In natura l'accoppiamento avviene, a seconda delle specie, in periodi dell'anno prestabiliti. Nella maggior parte dei casi la stagione degli amori coincide con la primavera o con la stagione delle piogge nelle zone tropicali per consentire poi la nascita dei piccoli in estate. I serpenti sono sessuati quindi si riproducono tramite l'inserimento dell'organo maschile nella femmina. In questo periodo i maschi sono più aggressivi e spesso lottano tra di loro per conquistare la femmina. La maturità sessuale viene raggiunta a due anni, anche se quelli più grandi ci impiegano di più. I maschi in genere diventano sessualmente maturi un anno prima delle femmine. L'accoppiamento avviene dopo il risveglio invernale e nelle femmine la muta coincide con l'ovulazione. Una volta partorito la maggior parte delle specie non si curano della prole.

Riproduzione

in cattività

In cattività l'accoppiamento solitamente viene preparato già in autunno in modo da far nascere i piccoli in primavera. Prima di iniziare le pratiche occorre nutrire abbondantemente, almeno per 4 settimane, i due esemplari da accoppiare che devono aumentare di peso. Poi bisogna portarli allo stato di brumazione abbassando la temperatura nella teca e indurre il periodo di raffreddamento. Tre mesi dopo l'inizio della brumazione indotta (1 dicembre) bisogna avviare il periodo di riscaldamento (1 marzo). In questa fase i serpenti dovranno mangiare abbondantemente. In questo periodo i serpenti dovrebbero avviare la muta. Due settimane dopo la muta la femmina è pronta per l'accoppiamento e quindi si può inserire il maschio nella teca. L'accoppiamento deve essere indotto più volte a distanza di giorni fino a quando la femmina non mostra fastidio. E' il segno che è gravida e che in fase di sviluppo delle uova. Quando la femmina effettuerà nuovamente la muta vuol dire che è pronta per deporre le uova. I serpenti ovoviviperi partoriranno i cuccioli vivi che dovranno essere rimossi dal contenitore della madre e posti in contenitori divisi ricoperti di tovagliolini imbevuti che devono essere mantenuti per due settimane.

Deposizione uova

I serpenti possono essere ovipari o ovovipari. I primi depongono le uova, mentre i secondi le covano nel ventre materno e partoriscono i cuccioli subito dopo la schiusa. Il numero di uova per covata cambia a seconda della specie. In base alla specie cambiano anche le modalità di deposizione delle uova e di covata. Alcune specie depongono le uova in nidi protetti e poi vengono abbandonate al loro destino, mentre altre proteggono le nidiate da eventuali predatori.

Serpente boa

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Habitat naturale e distribuzione
-
- L'allevamento

Caratteristiche

Il Boa constrictor è un grosso serpente appartenente alla famiglia dei Boidi e deve il suo nome alla sua capacità di uccidere le prede avvolgendole con il corpo e soffocandole. Deriva il suo nome dal termine latino 'bova' che significa biscia d'acqua. Raggiunge anche i 4 metri di lunghezza e i 30 chili di peso, ma, nonostante la sua stazza è molto agile ed è un ottimo predatore. Si divide in due specie principali: il 'constrictor constrictor' e il 'constrictor imperator' che si differenziano essenzialmente per le dimensioni e il colore della livrea. Esistono, inoltre, dieci sottospecie caratterizzate dalla diversa distribuzione geografica e diversa colorazione. E' una specie essenzialmente arboricola e si nutre di piccoli mammiferi, scoiattoli, uccelli, topi, ma, anche lucertole e pipistrelli. Questi serpenti hanno i denti molto lunghi che utilizzano per aggredire e per difendersi. Inoltre sono dotati di organi sensoriali sul labbro superiore che gli consentono di avvertire il calore e quindi di individuare la presenza di prede a sangue caldo nelle vicinanze. La livrea è marrone chiaro sul dorso con macchie e strisce scure sui fianchi. Il ventre, invece,è giallo con macchie scure. I boa non sono serpenti velenosi, ma, sono molto aggressivi e tendono a mordere alla minima minaccia. E' un rettile attivo solo di notte quando esce a caccia. Uccide le sue prede avvolgendole nelle sue spire e poi, dopo averle soffocate, le ingoia per intero, grazie alla capacità di disarticolare le mascelle. Per facilitare la deglutizione cosparge le prede con la saliva e a seconda della grandezza può impiegare diversi giorni per digerirle. Il colore della livrea del boa risente dell'area di provenienza e possono esserci notevoli differenze di tonalità tra un boa e l'altro.

Habitat naturale

e distribuzione

Il boa vive principalmente nell'America centro-meridionale e nelle Piccole Antille. In particolare il constrictor constrictor, che

può arrivare a misurare fino a 4 metri di lunghezza, vive in Brasile, Suriname, Guyana, Venezuela, Perù e Colombia. Il boa imperator, lungo fino a 3 metri,vive principalmente in Messico, in Colombia, in Ecuador, El Salvador, Costa Rica, Honduras e Nicaragua. Ci sono poi delle specie di boa di dimensioni più ridotte e con peculiarità specifiche, come il boa dell'Isola di Hog caratterizzato da una livrea grigia o il Boa del Suriname che ha le selle a forma di ali di pipistrello. I boa vivono principalmente sugli alberi dove riescono a spostarsi grazie alla coda prensile. Il loro habitat naturale è costituito da ambienti vicini all'acqua dove possono trovare più facilmente prede per la loro alimentazione. Preferiscono i climi tropicali delle foreste del Sudamerica con notevoli sbalzi di temperatura tra il giorno e la notte e alte percentuali di umidità. Da giovani tendono a trascorrere molto tempo sugli alberi, con la maturità invece preferiscono scendere a terra.

I boa si accoppiano durante i mesi invernali. La riproduzione si ha da ottobre fino ad aprile. Diversamente dalle altre specie di serpenti i maschi vengono attirati dall'odore della femmina, rodotte da alcune ghiandole situate vicino ai genitali. I due esemplari si attorcigliano l'uno sull'altro e il maschio feconda la femmina. Si tratta di una specie ovovivipara, quindi la femmina non depone le uova, ma, le cova nel ventre poiché il guscio non è calcificato. Partorisce i cuccioli già vivi. La gestazione dura circa 105 giorni alla fine dei quali la femmina del boa partorirà circa 20 cuccioli già completamente formati e indipendenti. I neonati sono identici agli adulti e dopo la prima settimana di vita possono già cacciare e fanno la prima muta. I boa raggiungono la maturità sessuale tra i due e i 4 anni. I maschi devono essere lunghi almeno 1,40 centimetri e la femmina 1,80. Gli organi copulatori dei serpenti sono detti emipeni e si trovano ai lati della cloaca. Nelle femmine presentano, invece, nella stessa posizione delle ghiandole odorifere. Per conoscere il sesso del serpente bisogna inserire una sonda nell'apertura dell'emipene.

L'allevamento

In cattività il boa può essere allevato in un fauna box sia durante la crescita sia una volta diventato adulto. Il box dovrà essere delle giuste dimensioni per riuscire a contenere comodamente il serpente, che deve essere in grado di muoversi liberamente al suo interno. Non dovrà essere, però, neanche troppo grande per non favorire lo stress. Il terrario deve essere riscaldato dal basso con una temperatura tra i 27 e i 32 gradi durante il giorno e tra i 26 e 29 durante la notte. L'umidità deve essere almeno dell'80% per riprodurre il clima delle foreste tropicali, dove piove almeno una volta al giorno. Per questo è utile posizionare nel terrario una bacinella con l'acqua, abbastanza capiente, da consentire al rettile di immergersi. Per quanto concerne l'alimentazione bisognerà nutrirli con topi piccoli quando sono cuccioli e passare ai topi grandi una volta adulti. Se l'esemplare è molto grande mangerà anche quaglie e conigli. Le prede devono essere fornite morte e riscaldate prima di inserirle nel terrario.

Serpente corna

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Habitat naturale e distribuzione
- Riproduzione
- Alimentazione

Caratteristiche

La vipera del corno, conosciuta anche come vipera ammodytes, è sicuramente la più comune tra i serpenti con corna. Appartiene alla famiglia dei Viperidi ed è considerata la vipera europea più velenosa. Le sue zanne arrivano a misurare anche 13 millimetri e vengono utilizzate dall'ofide per iniettare il veleno nella preda. Non si tratta di un serpente molto grande poiché non supera il metro di lunghezza. La lunghezza massima varia, comunque, da sottospecie a sottospecie. Deve il suo nome alla presenza di una sorta di corno posto sul muso che può raggiungere anche i 5 millimetri di lunghezza e che è morbido e flessibile. Il colore della livrea varia tra maschi e femmine, più scura nei maschi e più chiara nelle femmine. Entrambi i sessi presentano però una striscia a zig zag sul dorso. La lingua di questi ofidi è nera e l'occhio color rame.

Habitat naturale

e distribuzione

La vipera del corno vive principalmente nell'Europa meridionale e in particolare in Italia, nei Balcani e in alcune regioni mediorientali. Preferisce habitat rocciosi nonostante il suo nome derivi dal greco e significhi 'serpente della sabbia'. Si trova principalmente lungo i pendii rocciosi privi di vegetazione. Difficilmente si può trovare all'interno di boschi, anche se a volte è associata a radure. Si avventura spesso vicino ai nuclei abitati, nelle aree pietrose delle ferrovie o tra le macerie di edifici e muri in pietra. Sopporta notevoli altitudini e si può

trovare anche a 2000 metri dal livello del mare.

Riproduzione

La stagione degli amori per questi ofidi va da aprile a maggio. Prima dell'accoppiamento vero e proprio il maschio corteggia la femmina con una danza di combattimento. La gestazione dura circa tre mesi, alla fine della quale, nasceranno da uno a venti cuccioli tra agosto e ottobre. I cuccioli alla nascita misurano dai 14 ai 24 centimetri. Si tratta di una specie ovovivipara, il che significa che la femmina non depone le uova, ma, le cova all'interno del suo ventre fino al momento della schiusa e poi partorisce i cuccioli già vivi.

Alimentazione

La vipera del corno si nutre principalmente di piccoli mammiferi, roditori e uccelli. I serpenti più giovani si nutrono quasi esclusivamente di lucertole. Occasionalmente questi ofidi mangiano anche altri serpenti o sono protagonisti di episodi di cannibalismo. Le vipere uccidono le loro prede con il veleno iniettato attraverso il morso. A seconda della grandezza della preda, la vipera del corno riesce a dosare la quantità di veleno da iniettare con il morso. Una volta morte le prede vengono ingoiate per intero iniziando dalla testa.

Serpente del grano

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Habitat naturale e distribuzione
- Riproduzione
- Allevamento

Caratteristiche

L'Elaphe guttata, meglio conosciuto come serpente del grano, appartiene alla famiglia dei colubridi. Deve il suo nome al fatto che in natura si trovano soprattutto nei pressi di coltivazioni di mais e di grano dove possono trovare più facilmente topi e roditori che rappresentano l'alimento base della loro dieta. La livrea assume varie tonalità dell'arancione con decori più scuri che vanno dal rosso al marrone. La parte del ventre, invece, è molto chiara con macchie scure disposte a scacchiera. La testa è piccola e gli sono occhi tondi. Raggiunge una lunghezza massima di 180 centimetri. Esistono diverse sottospecie: la elaphe guttata emory e la elaphe guttata rosacea. Si nutre principalmente di topi e di piccoli roditori che stritola nelle sue spire fino a soffocarli e poi li ingoia per intero iniziando dalla testa. Se si sente minacciata agita la coda emettendo delle vibrazioni. Se messo alle strette produce un liquido maleodorante che tiene lontano eventuali aggressori.

Habitat naturale

e distribuzione

Si tratta di una specie che vive praticamente in tutti i continenti ad eccezione di quello australiano. Si trova prevalentemente nel sud-est degli Stati Uniti, in Florida, Louisiana, New Jersey, Colorado, Utah e Messico. E' una specie che si adatta a vivere in molti habitat diversi quindi non è insolito ritrovare esemplari nei pressi di campi coltivati, nei boschi, nelle praterie e in alcuni casi anche in aree semidesertiche.

Riproduzione

Questi ofidi raggiungono la maturità sessuale a due anni. Si accoppiano da marzo a giugno e la gestazione dura circa due mesi. Sono una specie ovipara e depone da un minimo di 5 ad un massimo di 25 uova. Le uova vengono deposte tra detriti vegetali in decomposizione per garantire il calore necessario per l'incubazione. Alla nascita i piccoli misurano all'incirca 20 centimetri.

Allevamento

Il serpente del grano è il più diffuso tra i serpenti domestici in primis perché è diffuso in tutto il mondo e poi perché si tratta di un ofide di dimensioni ridotte e che non necessita di particolari attenzioni ma, si può tenere facilmente in casa. In cattività la sua dieta è composta prevalentemente da topini che vanno dati ogni 10-15 giorni in caso di serpenti adulti o ogni 5 giorni se si tratta di cuccioli. Il terrario dovrà riprodurre l'habitat naturale del serpente, essere abbastanza grande da contenere comodamente l'animale ed essere sufficientemente aerato. All'interno della teca dovrà essere presente una ciotola di acqua pulita in cui il serpente potrà immergersi e due nascondigli, uno nella zona calda e uno in quella più fredda.

Serpente in casa

In questa pagina parleremo di :

- Regole generali
- Specie consigliate
- Attrezzatura necessaria
- La normativa

Regole generali

Quando si decide di allevare e crescere un serpente in casa bisogna tenere ben presenti alcune regole generali necessarie per garantire la sicurezza dell'animale e degli abitanti della casa.

Come prima cosa bisogna scegliere con molta attenzione il tipo di serpente da adottare valutandone bene le dimensioni, le necessità e le abitudini. Alcuni serpenti come i pitoni e i boa raggiungono notevoli dimensioni e quindi hanno bisogno di molto spazio. Le specie tropicali poi possono avere bisogno di particolari condizioni climatiche e di umidità per poter sopravvivere. Allevare un serpente richiede un notevole dispendio economico poichè necessita di molte cure e accortenze. Una regola da non sottovalutare mai, poi, riguarda il carattere e il temperamento di questi animali. I serpenti, infatti, sono animali solitari e alcuni meno di altri sopportano di essere manipolati o il contatto costante con l'essere umano, quindi bisogna mettere in conto la possibilità di reazioni aggressive da parte degli ofidi nei confronti del padrone. E' sconsigliato tenere un serpente in casa se ci sono bambini sotto i cinque anni per il rischio salmonellosi. Infine l'ultima precauzione da prendere consiste nel trovare un veterinario specializzato in animali esotici vicino casa in caso di emergenza.

Specie consigliate

In Italia è proibito allevare e tenere in casa serpenti velenosi. Tra i serpenti domestici più comuni ci sono sicuramente quelli appartenenti alla famiglia dei boidi, ovvero, i pitoni reali e i boa. Si tratta di ofidi costrittori privi di denti del veleno e quindi tendenzialmente innocui per l'uomo. Un'inconveniente non da poco, però, è rappresentato dalle dimensioni, dal momento che si tratta di serpenti che superano anche i due metri e mezzo di

lunghezza. Tra le specie consigliate per l'allevamento in casa c'è anche il 'lampropeltis' detto anche 'falso corallo' per la sua somiglianza con il velenosissimo serpente corallo. E' un ofide colorato di medie dimensioni e sprovvisto di veleno e non troppo complicato da accudire. I Lampropeltis Getulus hanno dimensioni comprese dai 90 ai 200 centimetri, mente quelli della sottospecie Triangulum vanno dai 40 ai 200 centimetri. Abbastanza semplici da accudire sono anche gli esemplari della specie degli 'elaphe' o i Pantherophis guttatus.

Attrezzatura necessaria

Se si vuole tenere un serpente in casa come prima cosa bisogna procurarsi un terrario, ovvero una teca in vetro o plexiglas in cui tenere l'animale. Il terrario deve essere grande abbastanza per poter ospitare comodamente il serpente e quindi le sue dimensioni variano a seconda della specie che si intende allevare. Il terrario deve riprodurre il più fedelmente possibile l'habitat naturale del serpente dal punto di vista della temperatura e del tasso di umidità. Per questo è necessario dotare la teca di termometri che consentano di tenere sempre sotto controllo la temperatura. Il terrario deve avere al suo interno una zona più calda e una più fredda in modo da consentire al serpente di termoregolare la temperatura corporea. Il terrario, infine, deve essere a chiusura ermetica e non presentare alcuna via di fuga. Fondamentale è poi la pulizia della teca per evitare che l'animale possa ammalarsi o possa essere attaccato da parassiti. L'alimentazione rappresenta un altro fattore molto importante. Gli ofidi sono animali carnivori e si nutrono principalmente di mammiferi a sangue caldo come roditori, uccelli o di altri rettili. La maggior parte dei serpenti domestici si nutre di topi congelati ma, può capitare che il serpente rifiuti le prede morte e allora bisognerà fornirgli topi vivi. La prima opzione è sicuramente più comoda per chi decide di tenere un serpente in casa. Questa opzione è anche più sicura perché evita che il serpente possa ferirsi durante il combattimento con la preda. Per quanto riguarda le dimensioni, infine, le prede non devono essere più grandi del punto di maggiore spessore del corpo del serpente. Gli ofidi mangiano una volta a settimana, o comunque ad intervalli di 10-15 giorni

La normativa

I serpenti in vendita nei negozi specializzati sono tutti accompagnati dal certificato C.I.T.I.E.S. che è l'unico documento in grado di garantire la provenienza legale del rettile. Quelli che ne sono sprovvisti o sono stati importati illegalmente o appartengono a specie protette e che quindi non dovrebbero essere commercializzate. Gli animali esotici devono essere accompagnati anche da una autorizzazione sanitaria rilasciata dal sindaco del comune di residenza attraverso i servizi sanitari locali. I serpenti come tutte le altre specie di fauna e flora selvatiche sono protetti dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione del 1975 entrata in vigore in Italia nel 1980 è attualmente applicata in 150 stati. In Italia la convenzione viene attuata dai Ministeri dell'Ambiente, delle Finanze, del Commercio con l'Estero e dalla Politiche Agricole e Forestali. La convenzione elenca anche le specie protette perchè a rischio estinzione e quelle commerciabili.

Serpente piumato

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Il mito e il culto
- La leggenda della fine del mondo
- Culti ofidici

Caratteristiche

Il serpente piumato è un essere immaginario venerato dalle civiltà mesoamericane e pre-colombiane. Rappresentava la figura più importante nell'Olimpo religioso degli Aztechi e dei Maya che lo conoscevano rispettivamente con i nomi di "Quetzalcoatl" e "Kukulkan", termini che significano letteralmente 'serpente con le piume'. Un'altra interpretazione che è stata data al nome è quella di "gemello prezioso" in quanto quest'ultimo è gemello di Xolotl. Le due divinità sono come la stella del mattino e la stella della sera, quando compare uno scompare l'altro. Le caratteristiche e il significato del 'serpente piumato' variano, comunque, a seconda delle civiltà e del periodo storico. In generale è associato all'invenzione dei libri e del calendario. E' colui che ha donato il mais all'uomo e in alcuni casi è considerato simbolo della morte e della risurrezione. Nella simbologia classica il serpente piumato rappresenta la dualità, il cielo e la terra. La terra in quanto regno del serpente e il cielo dominato dagli uccelli.

Il mito e il culto

Il serpente piumato era venerato da numerose civiltà tra cui gli Olmechi, i Mixtechi, i Toltechi, gli Aztechi e i Maya e per oltre 2000 anni è stato oggetto di culto. Culto che in alcune civiltà prevedeva anche i sacrifici umani. Molti sovrani aztechi e maya assunsero durante il loro regno il nome di Quetzalcoatl e Kukulcan. Sulla sua nascita ci sono molte leggende. Alcune narrano che lui e il suo gemello furono partoriti da una vergine, la dea Coatlicue, mentre, per altre sarebbe figlio di Xochequetzal e Mixcoatl. Secondo un mito azteco il dio serpente fu sedotto

dalla sorella gemella, mentre, era ubriaco e poi si uccise per il rimorso e il suo cuore si trasformò nella stella del mattino. I primi a venerare il serpente piumato furono i toltechi, una delle più antiche popolazioni mesoamericane. I toltechi avevano un sistema dualistico di culto che prevedeva Quetzalcoatl e il suo opposto Tezcatlipoca, che secondo il mito costrinse il dio serpente all'esilio che partì su una imbarcazione fatta appunto di serpenti. Dalla cultura dei toltechi discendeva quella degli aztechi che trasformarono i due dei in gemelli, opposti con Quetzalcoatl che veniva chiamato il 'bianco' e Tezcatlipoca che invece era il 'nero. Queste due divinità - secondo il culto azteco - avrebbero creato il mondo. La venerazione del 'serpente piumato' era tanto radicata nella civiltà azteca che quando il conquistatore spagnolo Hernan Cortes arrivò in Messico nel 1519, l'imperatore azteco Montezuma II credette fosse l'incarnazione di Quetzalcoatl e lo accolse come un dio.

La leggenda

della fine del mondo

Ai Maya e al ritorno sulla terra del dio "Serpente piumato' si deve la credenza relativa all'imminente fine del mondo nel 2012. Nei culti pre-colombiani, infatti, era diffusa la convinzione che Quetzalcoatl, artefice del ciclo dei mondi, avesse dato il via anche al quinto mondo, quello tutt'ora in corso. Come tutti i mondi, anche quello attuale oltre ad un inizio deve avere una fine e la fine secondo il calendario Maya coinciderebbe appunto con il 22 dicembre 2012 data in cui - secondo i catastrofisti - un cataclisma di proporzioni gigantesche arriverà a distruggere la terra. Secondo il culto dei Maya, i quattro mondi precedenti erano stati distrutti dal diluvio e dal fuoco e Quetzalcoatl, sceso negli inferi, aveva creato il quinto mondo - quello degli uomini - dalle ossa delle razze che li avevano preceduto.

Culti ofidici

Le civiltà precolombiane non sono state le uniche a idolatrare una divinità con le sembianze di un serpente. Prima di loro ci sono stati gli egiziani che raffigurarono il dio Atum come un enorme serpente nero dotato di piume. Atum, poi, dopo aver attraversato gli Inferi si innalza al cielo tramutandosi nel Dio del Sole Ra. Una sorta di trasfigurazione mitologica della muta, pratica altamente simbolica e associata al concetto di rigenerazione. In Asia il serpente è stato da sempre oggetto di culto in India. Visnù, la divinità creatrice è rappresentata seduta su un enorme serpente e con una corona di cobra. In Cina, il serpente si trasfrigura in un drago ricoperto di piume. Il dragone cinese ha una funzione apotropaica, ovvero, si pensa abbia la capacità di allontanare gli influssi maligni. Nella mitologia degli aborigeni australiani ci sono due divinità opposte anch'esse raffigurate come due serpenti. Due fratelli a cui si doveva la creazione della terra, delle montagne, dei fiumi e così via. Anche le civiltà europee guardarono ai serpenti come a delle divinità. Un esempio sono le statuette votive cretesi della dea che stringe in mano dei serpenti. Infatti per la civiltà minoica i serpenti erano un simbolo positivo e di fertilità. Per i romani i serpenti erano associati a Esculapio che era il dio della medicina. Alla medicina li associavano anche i greci per cui erano animali contemporaneamente positivi, ma, anche negativi.

Serpente tigre

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche
- Habitat naturale e distribuzione
- Riproduzione
- Il veleno

Caratteristiche

Il Notechis scutatus, meglio noto come serpente tigre, è un serpente australiano tra i più velenosi al mondo. Appartiene alla famiglia degli Elapidi e può raggiungere anche i due metri di lunghezza. Esistono sei sottospecie di serpente tigre tutti originari dell'Australia. La specie più grande in assoluto è quella dell' Isola di Chappell. Devono il loro nome alla particolare decorazione della livrea che imita le macchie del mantello di una tigre. La livrea può essere nera, arancio-marrone,oliva e gialla con bendature più o meno marcate. La parte della pancia è sempre più chiara. Hanno la testa tonda e gli occhi piccoli. Sono serpenti estremamente aggressivi e attaccano al minimo fastidio. Si nutrono essenzialmente di uccelli che cacciano arrampicandosi sui rami degli alberi e di piccoli mammiferi e roditori. I cuccioli mangiano rettili. Uccidono le loro prede con il veleno del loro morso e poi le ingoiano intere iniziando dalla testa.

Habitat naturale

e distribuzione

I serpenti tigre vivono esclusivamente nel continente australiano e principalmente nell'Australia meridionale e in Tasmania. Si adattano sia a temperature altissime sia a climi più freddi, ma tendenzialmente il loro habitat naturale è costituito da foreste pluviali, valli allagate dai fiumi e paludi. Non temono di avvicinarsi alle abitazioni umane in cerca di cibo e non è raro che attacchino l'uomo se si sentono minacciati. Tendono a

nascondersi in anfratti tra le rocce, in buche nel terreno o all'interno di cavità negli alberi.

Riproduzione

I serpenti tigre sono una specie ovovivipera, il che significa che la femmina partorisce i cuccioli vivi, covando le uova nel suo ventre. La stagione degli amori inizia in gennaio – quando in Australia è estate - e continua per tutto il periodo estivo. Dopo l'accoppiamento la femmina può partorire dai 12 ai quaranta cuccioli che appena nati misurano non più di 25 centimetri, ma, sono già autosufficienti e in grado di uccidere con il loro morso. La madre, una volta partorito, si disinteressa completamente dei piccoli.

Il veleno

Il veleno del serpente tigre è di tipo neurotossico, ovvero, agisce sul sistema nervoso andando a bloccare tutti i muscoli del corpo e generando una progressiva paralisi anche degli organi interni. Nel veleno sono presenti anche tossine che interferiscono la coagulazione del sangue e che possono portare alla morte per emorragia interna. Il veleno di questi ofidi è tra i più pericolosi e letali esistenti al mondo e i loro morsi, se non trattati tempestivamente, possono condurre alla morte.